R. POSTE STAMPATI FRANCHI 2 RINO

Anno VI - 1853 - N. 294

L'OPINIONE

Mercoledì 26 ottobre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 68	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 25 OTTOBRE

RATTAZZI AL MINISTERO

Ieri abbiamo annunziato come l'avvocato Rattazzi, attuale presidente della camera elettiva, fosse stato chiamato a sedere nei consigli della corona, in surrogazione del cavaliere Boncompagni che aveva date le sue dimissioni. Qual è il significato di questo cambiamento ministeriale nelle presenti circostanze, e dopo le intemperanze della reazione clericale? Senza entrare nell'esame de' motivi che possono aver indotto l'onorevole Boncompagni a lasciare il portafoglio di grazia e giustizia, il che anche quando le nostre induzioni toccassero il vero, non condurrebbe ad alcun risultato, possiamo peraltro indicare quale a parer nostro sia il significato politico che si deve attribuire alla scelta del suo successore.

Noi versiamo in momenti assai difficili; una lotta di principii sta per incominciare, non più ristretta nella subdola e limitata cerchia delle note diplomatiche, ma nell'aperto campo dell'azione, fra il cozzo dell'armi poste in mano alla parte più vigorosa de' partiti medesimi. Il Piemonte, piccolo se si consulta la carta geografica, grande se si considera il principio che rappresenta in Italia, dovrà inevitabilmente prender parte a questo generale movimento.

Ora perchè il nostro paese non soccomba a mezzo cammino, perchè possa avere quella libertà di consiglio e di fatti, che richiederanno le circostanze, è d'uopo che le fazioni estreme, sieno desse reazionarie o radicali, non incontrino nel governo nè incertezza, nè titubanza, ma risolutezza ed energia. Nello spazio di poco più di un mese l'una e l'altra hanno tentato le loro prove, che certo non saranno le ultime. Nell'affare di Sarzana era la demagogia che cercava di compromettere il paese, nelle scene scandalose del 18 corrente erano i retrivi che scandagliavano il terreno per determinare se e come potevano agire. Amendue queste stolte imprese ebbero il fine che meritavano; la prima è caduta sotto il peso del ridicolo; la seconda si è bruttata nel fango d'ond'era sortita. Ma l'esperienza ci ha insegnato come sia vana la speranza di ridurre a più assennati consigli questi tristi amici od alleati dell'Austria. I tentativi si rinnoveranno, e tanto più facilmente quanto più la nazione ed il governo si troveranno impegnati in ardue contingenze; se essi non riporteranno vittoria, faranno ogni lor possa, affine di impedire che altri l'ottenga, e si vedrà, come nel 1848, il più sublime moto degli annali moderni paralizzato da un'orda di pazzi e di perversi, che coprono i loro iniqui progetti sotto il manto della carità cristiana e del patriotismo.

Risolutezza ed energia sono requisiti desiderabili sempre per qualunque governo che abbia la coscienza dei proprii doveri, e delle necessità pubbliche; ma diventano indispensabili, diventano il *sine qua non* di ogni programma politico, che intenda tradursi in fatti positivi, allorchè devonsi decidere quistioni che involvono gl'interessi vitali di un'intiera nazione. Ora per disarmare le fazioni, non bisogna aspettare che i pericoli si aggiungano ai pericoli, le complicazioni si accumulino alle complicazioni; bisogna prendere in tempo tutte quelle misure che possono assicurarci questa libertà di azione, togliere questi impacci poco dannosi in oggi che tutto è ancora tranquillo, dannosissimi domani quando la lotta sarà cominciata.

Boncompagni era certo un ministro informato a liberali principii, ed avverso agli estremi; ma forse mancavagli la dote imprescindibile per gli uomini che sono al governo della cosa pubblica in tempi ardui come i nostri, la forza del volere e l'energia dell'esecuzione. Le principali proposte legislative della passata sessione, e che si riferiscono al suo dicastero, morirono sotto il peso dell'inerzia ministeriale, e con quale profitto, può giudicare il paese da quanto è accaduto in questi ultimi giorni.

Era dunque tempo che il governo assumesse una vigorosa iniziativa, e si preparasse in tempo e con utili riforme nell'interno, agli eventi esteriori che ci premono sì da vicino; la nomina di Rattazzi sarà diversamente giudicata, a seconda di idee preconcette e giusta le esagerazioni e le tendenze dei differenti partiti; ma noi crediamo di non andare errati, dicendo che la sua entrata nel gabinetto Cavour dev'essere considerata come l'aggiunta di un nuovo elemento di quella forza che è necessaria per difendere in momenti difficili le nostre istituzioni, e che manca bene spesso anche agli uomini più illuminati e più devoti alle istituzioni medesime.

STRATEGIA. Il *Journal des Débats* discute la quistione strategica che, per riguardo alla quistione di Oriente, va ad assumere la massima importanza. Ci piace riportare il brano che più specialmente la tratta, soggiungendo però che a noi non sembra ancora giustificato quel grande interesse che può spingere Omer bascià ad abbandonare le posizioni sicure, nelle quali attualmente si trova.

« Dopo la recente dichiarazione di guerra le corrispondenze di Turchia pubblicate nei giornali di Europa attribuiscono ad Omer bascià il disegno di attraversare il Danubio, tosto che sia spirato il termine di 15 giorni intimato il 10 ottobre all'armata russa per l'evacuazione dei principati, termine che pertanto va a spirare il 25. L'esecuzione di questo disegno per parte del generale turco non avrebbe, a quanto sembra, nulla nè di troppo azzardoso, nè d'impossibile. Noi sappiamo che quest'anno, ben lungi dall'essere piovoso, come lo fu la presente stagione in ogni altra parte dell'Europa occidentale, portò al contrario un'estrema siccità nelle regioni del Danubio, siccità che dura anche presentemente. Il batello a vapore, che parte da Vienna per discendere il fiume fino in Turchia, interruppe il suo tragitto, tanto erano basse le acque, ed i viaggiatori sono obbligati di portarsi per terra sino a Pesth in Ungheria, dove la navigazione riprende il suo corso. Così, durante questo autunno, se la siccità si prolunga, non vi saranno inondazioni, non pioggie che stemperino profondamente il suolo, nulla che impedisca alle armate di manovrare ovunque colle loro artiglierie e coi loro carriaggi. Vediamo incidentalmente le probabilità che si presenterebbero in questo caso.

« I russi non sono in forze bastanti perpoter passare utilmente il Danubio e cominciare una campagna attiva. Essi non hanno nei principati se non 70 od 80000 uomini, forza non bastevole per tentare il passaggio del Danubio e quello dei Balkan lasciandosi addietro delle fortezze. Essi non ponno nemmeno, in una stagione tanto avanzata, intraprendere dei lunghi assedi, che sarebbe necessario interrompere durante l'inverno.

« L'armata ottomana, al contrario, che, col mezzo delle piazze forti, tiene le chiavi del Danubio, non avendo nulla a temere per le sue due linee del fiume e del Balkan, le quali sono bene fortificate, può eseguire il passaggio, sia nella parte bassa che nella parte alta del Danubio, e prendere qualche buona posizione in Valachia sull'uno o sull'altro fianco dei russi; tenerli in iscacco, avendo cura di fortificarsi nella posizione e di conservarsi una libera ritirata verso il Danubio, dal quale però non dovrà d'altronde allontanarsi più di due o tre marcie.

« Le corrispondenze credevano generalmente che Omer-bascià si proponesse di attraversare l'alto Danubio turco a Viddino, piazza forte e d'occupare Craïova, capitale della piccola Valachia dove si dice che i russi non abbiano ancora penetrato. Esso troverebbesi colà sul fianco destro dell'armata russa e troverebbesi coperto dall'Olla (segnato sulle carte Alouta) grosso torrente che scorre dal Nord al Sud per gettarsi nel Danubio a Nikopoli. Con questo modo Omer-bascià prenderebbe piede in Valachia senza nulla compromettere, semprecchè eviti con ogni cura una grossa battaglia campale. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreto del 9 ottobre 1853:

Ha promosso al grado di maggiore:

Nel R. corpo di stato maggiore, Porrino Agostino Gio. capitano nel corpo stesso.

Ha collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione:

Boglione cav. Brunone, tenente colonnello comandante militare della provincia d'Albenga.

Ha promosso al grado di tenente colonnello destinandolo al comando militare della provincia di Albenga:

Natter D. Felice Maria, maggiore del 9 regg. di fanteria.

Ha nominato alla carica d'aiutante maggiore di piazza:

Ballatore Stefano, luogotenente nel 10 regg. di fanteria.

Ha collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute:

Cao cav. Emanuele, applicato di prima classe con titolo e grado di sotto commissario di guerra.

Ha collocato in riforma per motivi di salute, ammettendolo a far valere i suoi titoli al conseguimento d'una pensione:

Dattili di Borgo Priolo conte Carlo Alberto, sottotenente nella R. casa invalidi e compagnia veterani.

APPENDICE

IL SEGRETO DI UN APPICCATO

(Continuazione, vedi i num. 290 e 292)

Erasi nel mese di luglio, sulle nove della sera, e la mia camera si trovava involta nel chiaroscuro dell'imbrunire. Ad un tratto, dalla parte della mia finestretta aperta, si fa sentire un confuso rumore di voci, in una lingua per me affatto inintelligibile. A questo rumore succede quello della scarica di una pistola. La sento ora tanto distintamente come vent'anni fa. Al primo colpo di pistola ne tenne dietro un secondo. I miei sguardi corsero al vano della finestra e vidi due mani insanguinate che ne afferravano il davanzale di legno. Nello stesso tempo una voce implorava soccorso per l'amor del cielo. Conscio appena di me stesso, trassi dentro nella camera il corpo di un uomo, il cui viso non era più che un'orribile maschera rossa. Quando l'ebbi aiutato ad entrare, egli mi stette dritto dinnanzi, fissando sopra di me due occhi che rassomigliavano alle macchie ardenti che ci balenano davanti, dopo aver guardato per un momento il sole. Poscia cominciò a vacillare ed a strascicarsi attorno per la camera aggrappandosi alle cortine, alla tavola ed al muro e lasciando dappertutto un po' del suo sangue. Io gli teneva dietro con angoscia, finchè andò a stramazzare sul letto.

Accesi una candela più presto che mi venne fatto. Quell'uomo era morto; ed il suo viso così malconcio dalle ferite che sarebbe stato impossibile distinguere un solo dei lineamenti della sua fisionomia. Il colpo di pistola l'avea colto proprio nel mezzo della faccia; ed egli stesso aveva nella sinistra una pistola, che si capiva essere stata sparata di fresco.

Io restai un venti minuti presso questo cadavere, in aspettazione delle conseguenze, che dovevano necessariamente essere provocate da un simile avvenimento, e riflettendo a ciò che mi convenisse fare; ma il silenzio della notte non venne più turbato. Nessuno, in quella casa, parve aver sentita l'esplosione: nessuno parve avervi posto attenzione, al di fuori. Guardai dalla finestra; ma non vidi nessun movimento, e la notte involgeva sempre nella sua più spessa oscurità tutto quel caos di tetti e di comignoli. La luce della mia candela si rifletteva però sopra un lago di sangue sparso sulle ardesie del tetto.

Allora cominciai a pensare che avrei potuto essere accusato dell'assassinio di quello sconosciuto; ed io, che poco prima mi preparava ad una morte violenta; io, che voleva essere lo strumento della mia stessa morte, io presi a tremare come una foglia, al pensiero del patibolo. Cercai poi di persuadermi non essere tutto ciò che un orribile sogno..... ma no; là, sul mio letto, giaceva l'uomo assassinato, ed attorno per la mia camera v'erano le vestigia delle sue mani insanguinate.

Esaminai il corpo più minutamente. Il morto aveva presso a poco la mia statura e la mia forza. Non poteva giudicare della sua età; ma i suoi capelli erano lunghi e neri come i miei. In una delle sue tasche trovai un portafoglio con entro parecchie carte, che mi parvero scritte in un alfabeto diverso dal nostro; poi alcuni biglietti della banca d'Inghilterra. Nel taschetto dei pantaloni c'era un orologio d'oro; nella sua cintura di seta, 200 sovrane, con alcuni luigi d'oro di Francia.

Non so qual demonio mi fosse stato vicino, mentre io andava facendo quest'ispezione; ma ben presto risolsi d'appigliarmi ad un piano che mi lusingò: che il vivo cioè avesse da prendere il posto del morto e il morto quello del vivo. In meno che non mi vien detto, spogliai il cadavere del portafoglio, del denaro, dell'oriuolo. Gli tolsi anche il vestito e, dopo d'aver posta la candela accesa sotto al letto, scesi rapidamente le scale. Non incontrai nessuno, nè sulla porta nè nel vicolo; nessuno mi tenne dietro; ed ebbi guadagnata la gran contrada di Holborn senza destare nessun sospetto. Dopo aver girato qua e là per una buona ora, rifeci i miei passi per sapere un po' come si era presa la cosa nel quartiere. Le grida *al fuoco! al fuoco!* avevano alla fine fatto accorrere gente ed i pompieri, che trascinavansi dietro le loro pesanti macchine.

« Dove si è manifestato l'incendio? » domandai io, con un'aria indifferente.

« In una casa del vicolo di Grays Inn, » mi fu risposto.

Il domani non mi lasciai punto vedere nelle vicinanze di Holborn. Tutta la giornata la passai a visitare ora una, or un'altra taverna del sobborgo Surrey, e il dopo domani lessi in un giornale il seguente paragrafo:

« *Terribile suicidio ed incendio*
« *in Gray's Inn-Lane.*

« Nella notte del mercoledì al giovedì, gli abitanti di Gray's-Inn-Lane furono messi in allarme da globi di fumo, che uscivano dalle finestre della casa num. 5, Hustle Street. Il padrone di questa casa, signor Plose, sforzata la porta d'una soffitta, vi trovò l'inquilino M...., che si era suicidato, bruciandosi con una pistola il cervello. Lo sciagurato stringeva ancora in mano l'arma fatale. Sia la borra accesa, sia qualunque altra causa, fatto sta che il fuoco si era comunicato alle coltri, ai lenzuoli ed anche al materazzo. Tutto ciò fu consumato, come pur anche una parte dei mobili della camera. I pompieri della compagnia del Sud si portarono in tempo sul luogo dell'incendio e poterono impedirne il distendersi. Il corpo ed il volto della vittima erano orribilmente sfigurati, in parte pel colpo di pistola, in parte per le fiamme; ma le poche carte ed i pochi oggetti che rimasero salvi hanno però bastato per constatare la sua identità. Non si conosce la causa di questo suicidio. M.... non era in una posizione molto brillante, ma aveva dei parenti che non lo avrebbero certo lasciato nel bisogno e, se la sua esistenza si fosse prolungata appena di qualche ora, egli avrebbe appreso la mattina stessa al suo risvegliarsi che era diventato padrone d'una sostanza di 30,000 lire sterline, giacchè suo zio Gripple Collerer, esq. di Ruglan Street, morto due giorni prima, lo aveva costituito suo legatario universale. Il sorvegliante della parocchia, signor Pybus, colla sua solita attività ed intelligenza, raccolse immediatamente tutte queste circostanze, ed il coroner, portatosi sul luogo, constatò il decesso. »

Io aveva dunque perduto tutto: il mio nome, la mia esistenza propria, la mia individualità e trenta mila lire; e tutto ciò per quattrocento miserabili sterline in oro o biglietti di banca!

« Mi pare d'indovinare il resto, diss'io a colui che era stato appiccato, mentre faceva pausa per riprender lena. Vi siete consegnato voi stesso alla giustizia, per riacquistare la vostra identità, e invece dell'identità siete stato condannato come assassino o incendiario. »

Aspettavo la sua risposta. Egli aveva acceso un secondo zigaro e fumava. Vedendolo così calmo, credetti cosa prudente il non importunarlo con nuove domande, ed aspettai pazientemente che riprendesse la parola. Infatti, dopo qualche momento, continuò il suo racconto in questi termini:

« Voi v'ingannate. Ciò che io era diventato in quella fatal notte, lo sono ancora, seppur sono qualche cosa; e mi rassegnai, per paura che mi avesse a capitar peggio. Il dì stesso, in cui il giornale annunziava che il mio suicidio si era consumato, partii da Londra, deliberato a fuggire l'Inghilterra. Mi portai ad Hull, dove, trovato un bastimento che faceva vela per Amburgo, m'imbarcai su di esso. Ad Amburgo, mi fermai sei mesi, vivendo una vita frugale, solitaria, e cercando d'imparar il tedesco; giacchè era pur arrivato a sapere che le carte manoscritte del portafoglio erano in tedesco.

Non era scolaro da rapidi progressi; ma, dopo sei mesi, n'ebbi però fatti abbastanza, per scoprire che il morto, al quale io mi era sostituito, si chiamava Müller, e che esso aveva viaggiato in Russia, Francia ed America. Mi provai dapprima a decifrare i frammenti d'un giornale, ch'egli aveva scritto in quest'ultimo paese; ma non conteneva altro che impressioni di viaggio. Ben è vero che qua e colà faceva qualche allusione *al suo segreto*, *alla missione di cui era incaricato*: ma qual potesse essere questo segreto, quale la missione, impossibile a me il decifrarlo. Vi era anche fatta menzione d'una *pastorella*, d'un'*antilope* e d'una *tigre bleu*, parole che probabilmente volevano indicare certe persone, colle quali egli avesse relazione. Ma la più gran parte dei documenti era in cifra e la chiave mi mancava.

(*Continua*)

Ha accettate le demissioni volontarie dal servizio militare di:

Dalpozzo di Mombello cav. Pietro Carlo Eugenio capitano in aspettativa nel 16 reggimento fanteria.

Con decreto del 13 stesso mese:

Ha promosso al grado di capitano:

Nel R. corpo di stato-maggiore, Driquet nob. Edoardo Vincenzo, luogotenente nel 5 reggimento di fanteria.

Nel secondo reggimento di fanteria, De Loche de Vansy conte Giuliano, luogotenente nel 1° regg. di fanteria.

Al grado di luogotenente:

Nel R. corpo d'artiglieria, Poerio Guglielmo Raffaele, allievo sottotenente del sesto anno di corso armi dotte nella militare accademia.

Nel R. corpo del genio, Ferrati Alessandro, sottotenente nel stesso R. corpo.

Al grado di sottotenente:

Nell'arma di fanteria, continuando nell' accademia militare (sesto anno armi dotte):

Pertusati Carlo Francesco, allievo del quinto anno di corso armi dotte nella stessa militare accademia.

Ha collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragioni di servizio:

Bouvard Giovanni Francesco, sottotenente nel 2 reggimento fanteria.

Ha ammesso a far valere i loro titoli alla vitalizia pensione:

Clerico Benedetta Luigia, vedova di Giuseppe Viale, maggiore in ritiro;

Buggia Delfina, vedova del luogotenente in ritiro Giuseppe Carlo Giachino.

Con decreti del 16 stesso mese:

Ha nominato sotto-commissario di guerra effettivo di terza classe;

Drione Benedetto, sotto-commissario di guerra aggregato in carriera.

Ha richiamato in servizio effettivo:

Nel 14 reggimento di fanteria, Forré Giovanni, capitano in aspettativa del 5 reggimento fanteria.

Ha nominato direttore dei conti del 9 reggimento fanteria:

Calza Francesco, sottotenente del corpo del treno d'armata.

Ha collocato in aspettativa in seguito a loro domanda per motivi di famiglia:

Leotardi di Boyon vassallo Ilario, luogotenente del 7 reggimento di fanteria;

Pallavicini di Priola marchese Luigi Casimiro Enrico, luogotenente nel reggimento cavalleggeri d'Aosta.

Ha collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego:

Perodo Giuseppe Gaspare, sottotenente ufficiale d'amministrazione nel reggimento cavalleggeri di Aosta.

Ha rimosso dal suo grado ed impiego, ammettendolo a far valere i suoi titoli ad una pensione:

Favro Lorenzo, sottotenente nel reggimento Savoia cavalleria.

Ha rivocato dal suo impiego, ammettendolo a far valere i suoi titoli ad un assegnamento:

Gardino Michele, id. id.

Ha collocato in riforma in seguito a sua domanda per infermità non provenienti dal servizio:

Millo-Terrazzani cav. Desiderato, capitano aiutante maggiore di piazza nel forte di Ventimiglia:

Con decreti del 20 stesso mese

Ha richiamato in servizio effettivo:

Nel 7 reggimento fanteria, Pieri nobile Pietro, luogotenente in aspettativa del 18 reggimento di fanteria;

Ha collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a loro domanda, ammettendoli a far valere i loro titoli alla pensione di giubilazione:

Ferrero dott. Nicolao, medico in capo di prima classe del corpo sanitario in aspettativa;

Frazzini Pietro, luogotenente nel 1 reggimento Granatieri di Sardegna.

Ha ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione vitalizia:

Ricciardi Caterina, vedova del sottotenente in ritiro, Antonio Regis.

Ha ammesso a far valere i loro titoli al conseguimento di un annuo sussidio:

Cominoli Angela Caterina Delfina — Ignazio Eugenio Pietro Baldassarre — Michele Alberto — Rosa, orfani di Giuseppe Cominoli, già luogotenente nel corpo dei carabinieri reali e di Giuditta Coscia.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il ministro segretario di stato pei lavori pubblici, di concerto con quello delle finanze avendoci esposta la convenienza di estendere ai biglietti di terza classe pel trasporto delle persone a Moncalieri per l'andata e ritorno nella stessa giornata in occasione dei giorni festivi e di maggior concorso, le riduzioni di prezzo all'attuale tariffa che dall' articolo 14 del nostro decreto del 12 aprile 1852 sono accordate ai biglietti di prima e seconda classe, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il prezzo dei biglietti di terza classe per l'andata e ritorno delle persone da Moncalieri in quelle occasioni di maggiore concorso per le quali l'amministrazione delle strade ferrate crederà conveniente di stabilirli, sarà di cent. 50.

Art. 2. Le disposizioni di cui all' articolo che precede comincieranno ad aver effetto dal giorno 24 del corrente mese di ottobre.

Il ministro segretario di stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto negli atti del governo.

Dato a Stupinigi, addì 23 ottobre 1853.

VITTORIO EMANUELE.

PALEOCAPA.

— S. M., con decreti del 20 corrente, ha fatte le seguenti nomine di senatori del regno:

D' Azeglio, cav. Massimo;
Audiffredi cav. Giovanni;
Borromeo conte Vitaliano;
Casati conte Gabrio;
Gautieri commendatore Gaudenzio;
Gonnet cav. Giovanni Claudio;
Roncalli Vincenzo;
Rossi avv. Luigi;
Sauli marchese Francesco;
Sella Giovanni Battista.

FATTI DIVERSI

Rettificazione. Riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo di pubblicare, per debito d'imparzialità.

Torino, 24 ottobre 1853.

Preg.mo sig. Direttore,

Nel numero 291 del giornale da lei diretto trovo una sua corrispondenza da Asti relativa a quanto ebbe luogo in quel congresso delle società operaie, nel quale io interveniva come rappresentante gli operai di Lucento.

Verso la fine dell'articolo vi è detto che *taluno tentò di sollevare la questione sulla carezza del pane*, aggiungendo che *n'ebbe il più grande smacco, e n'ebbe tronca la parola.*

Siccome coll' indicazione *taluno* non si può alludere che a me, mentre altri non si avvisava di parlare nell'argomento, così m'affretto a prevenirla che il suo corrispondente le somministrò ragguagli inesatti.

Ha da sapere che pel nostro regolamento qualunque voglia fare una proposizione al congresso deve depositare la scheda d'avviso sul banco presidenziale.

Ora lunedì 17 andante io presentava una scheda in cui domandava di parlare appunto sul caro del pane: ma siccome non v'era formulata una proposta, così la presidenza non aveva creduto di prenderla in considerazione.

Avendone io domandato conto nel giorno appresso, non senza aggiungere ch'io credeva urgente di sviluppare la proposizione, non vi fu aderito nè dalla presidenza nè dalla società onde non autorizzare un precedente lesivo dello statuto.

La sera del giorno stesso s'è fatto a Torino la nota dimostrazione, cui tutti gli uomini intelligenti ed onesti hanno trovato iniqua in chi la promosse, deplorabile in chi l'ha eseguita.

Appena s'apriva la tornata del congresso del giorno 19 io presentava alla presidenza un' altra scheda con cui domandava di parlare sulle due seguenti proposizioni:

1° Biasimare le dimostrazioni di iersera, da chiunque siano state promosse.

2° Far presente alle società operaie che le sole petizioni degne degli operai, e legali, sono quelle che tendono ad ottenere lavoro, il quale facendo rincarire le braccia, diminuisce il caro del pane.

Successivamente, chiamato al banco, il signor segretario professore Gatti mi preveniva com' egli credesse inutile ch'io prendessi la parola, mentre la presidenza aveva già divisato di serbare a sè l'iniziativa per l'indirizzo al conte Cavour ch'io provocava.

E ben volontieri io vi ho aderito, non interessandomi la prelazione, ma bensì lo scopo.

Dopo questa ingenua esposizione, cui d'altronde ella può verificare tanto sopra documenti ch' io tengo, quanto per inchieste alla presidenza tuttora in Asti costituita, si convincerà certamente, signor direttore, non essere vero ch' io volessi sollevare quistioni sul caro del pane, e molto meno che mi fosse *tronca la parola* o ricevessi smacco appunto perchè NON HO PARLATO.

Colgo tale occasione, se mi permette, per dichiarare che, se avessi potuto sviluppare il mio concetto, avrei dimostrato come la saggezza del nostro governo aveva già dato disposizioni valevoli ad allontanare il più possibile gli effetti della crisi annonaria, sul quale argomento m'aveva procacciato gli opportuni ricapiti.

A fine d'eliminare spiacevoli equivoci, son certo che ella farà inserire la presente in un prossimo numero del suo riputato periodico, e vorrà altresì gradire i sensi di stima, coi quali mi protesto

Suo obbl. servo
L. F. FALDELLA.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 21 ottobre. L' indefesso intraprendente di scavi, il signor Giambattista Guidi, continuando i lavori nella tenuta di Roma Vecchia, in quel luogo medesimo, donde è tornato in luce il bel sarcofago cristiano, che già venne in questo foglio annunciato, e del quale l'inventore ha fatto omaggio al papa, ha rinvenuto un bello e grande musaico a colori. È questo formato di belli scomparti, e mostra un elegante fregio all' intorno: rimarchevole poi ne è la conservazione veramente perfetta. Si ha così nuova dimostrazione dell' ottimo gusto e della magnificenza, con che venne decorato l'antico edifizio al quale appartiene, e che sembra riunirsi alla celebre Villa dei Quintili.

— Sulla piazza del collegio romano si sono fortuitamente scoperti i fusti in parte mancanti di due colonne di granito orientale. Queste rendono fede delle molte antiche cose, che giacciono ancora sotterra in quei dintorni, celebri nell'archeologia per la scoperta, fatta sotto il pontificato di Leone X, delle due classiche statue colossali del Tevere e del Nilo, la seconda delle quali forma uno dei più belli ornamenti del nuovo braccio del museo Chiaramonti in Vaticano.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Sciaffusa. I lavori trigrometrici per la ferrovia da Sciaffusa a Winterthur proseguono con tale attività, che la costruzione di questa linea potrà essere cominciata nella prossima primavera.

Zurigo. Il comune borghese ha, sulla proposizione del consiglio di città, acconsentito ad interessarsi mediante una somma di 500,000 franchi, alla costruzione della ferrovia del sud-ovest.

Valese. Le vendemmie sono avanzatissime a Sion e nei dintorni. La quantità è soddisfacente, ed i vini di buona qualità. Gli acquistori del cantone di Vaud si presentarono in folla offrendo prezzi assai elevati. Sonosi fatte considerevoli compre da parecchie società che fanno trasportare immediatamente le loro mercanzie al cantone di Vaud. Così il *Corriere del Valese* narra che non si è mai veduto sortir dal Valese una quantità di vino così considerevole come in quest'anno.

Turgovia. La parte della ferrovia del nord sul territorio di Turgovia è completamente appaltata: gl'intraprenditori sono sette svizzeri e sette stranieri: i lotti vennero concessi con un beneficio di 181,704 fr. sulla stima primitiva. Giusta gli accordi fatti cogli appaltatori, la stazione di Romanshorn a Weinfelden, dovrà essere aperta nell'agosto 1854, quella da Weinfelden a Frauenfeld in ottobre dello stesso anno, e quella da Frauenfeld a Isbkon il 1 gennaio 1855. Per ciascun giorno di ritardo, vi sarà una deduzione di 500 franchi.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 ottobre.

Il manifesto della Russia è il grande avvenimento della giornata. Ecco a questo proposito dei ragguagli, sull'autenticità dei quali voi potete esser certo. Or fanno due giorni, si sparse alla borsa la voce che il manifesto dello czar era arrivato, e per corroborare la verità di questa voce s'andava fino a citare intiere frasi di questo documento. Credo avervi parlato di questo fatto in una delle mie precedenti lettere.

Il commissario di polizia della borsa, che ha ordine di fare un rapporto al governo sopra tutto ciò che avviene, raccontò il fatto nella sua cronaca quotidiana, aggiungendo anzi che il domani il *Débats* avrebbe pubblicato questo documento. Il direttore, Colle-Meygret, fece tosto venire a sè Armand Bertin, e gli domandò se avesse mai quel documento per comunicarlo all' imperatore, poichè, aggiungeva egli, il governo non ha ricevuto nulla. A. Bertin, il quale non aveva ricevuto nulla neppure lui, protestò che si era aggiunta troppa importanza ad una voce di borsa. La cosa è a questi termini.

E Kisseleff l'ha ricevuto questo documento? Si assicura che sì, e che in tutti i casi esso si trova sui giornali russi, i quali, fra parentesi, furono ieri sequestrati alla posta, e non vennero distribuiti.

Un diplomatico, molto al corrente degli affari diplomatici, il barone Seebach, ministro di Sassonia a Parigi e genero di Nesselrode, crede che questo documento sia realmente stato pubblicato, e che noi stiamo per riceverlo da un momento all' altro. Avrete osservato che la stampa di Parigi non sa troppo che pensare a questo riguardo. La *Patrie*, giornale come sapete del governo, si accontenta oggi di dire *che lo czar rinnoverà le sue proteste in favore della pace, e dichiarerà che egli vede con dolore che i suoi sforzi nel senso della conciliazione siano stati indarno.*

Io non sono un organo del governo, e tuttavia ho la pretesa di saper le cose un po' meglio della *Patrie*. Credo dunque potervi dire che il manifesto sarà infatti pacifico, ma molto riciso, e che attenderà principalmente (vogliate notar questo e prenderne atto) a giustificare la Russia accusata di essere la causa della guerra. Ma, giustificandosi, essa ritoccherà o piuttosto riassumerà i fatti e vorrà invece stabilire che tutta la risponsabilità deve ricadere sulla Francia prima, poi sull' Inghilterra, che l'ha, dicesi, incoraggiata in una via di falsa interpretazione dei trattati.

Aggiungesi - ma di questo non mi porto affatto garante - che vi sarebbe una frase in cui lo czar direbbe che, dovesse anche l' Europa tutta coalizzarsi contro di lui, egli spingerebbe pur sempre la guerra alle ultime estremità. Ecco in quali termini si sanno le cose qui a Parigi.

Ricevo una lettera da Berlino, che continua un fatto assai curioso. Mi si scrive dunque che nei saloni di Berlino circolano molto segretamente queste voci. Si diceva che lo czar, nel suo colloquio col re di Prussia, avrebbe francamente preso a trattare tutte le questioni. Egli avrebbe detto:

« Parliamo pure secondo le viste dell' interesse prussiano. La Prussia è nella dipendenza geografica della Russia. Tutta la parte settentrionale del regno, dal Niemen fino alla Vistola, è inchiusa nell' impero. Un semplice movimento di fianco da Varsavia a Danzica, ne fa immediatamente sicura la conquista, e l' armata che vi si trovasse sarebbe tagliata fuori e prigioniera, se questo movimento si combinasse con un attacco diretto. Tutto il paese compreso fra la Vistola e l' Oder cadrebbe necessariamente conquistato, perchè non presenta nessun' altra posizione difensiva. E voi stesso eravate tanto compreso di questa verità che, per rispetto alla linea ferrata da Berlino a Konisberga, che attraversa parecchie volte la Vistola, il governo prussiano, dando una garanzia d' interesse agli azionisti e prendendo in considerazione l' eventualità di una guerra da questo lato, venne a stabilire una strada militare strategica. Ebbene, vi tranquillizzerò affatto. Io sono pronto a riunire il ducato di Posen al ducato di Varsavia ed a darvi questo; ma ad una condizione ben facile. Lasciatemi libero ne' miei movimenti dalla parte dell' Oriente ed appoggiatemi. »

Il mio corrispondente aggiunge che questo linguaggio avrebbe fatto riflettere la Prussia. E la conseguenza da indursene sarebbe che i progetti dello czar su Costantinopoli sono più serii di quel che non si pensi.

La piccola borsa della domenica ha fatti pochi affari. La vendita era però un poco più ferma di ieri sera.

P.S. Credo potervi dire *con certezza* che le flotte hanno lasciato la baia di Besika il 14 od il 15 al più tardi e sono andate a Costantinopoli.

Il *Moniteur* contiene un aumento d' interesse sui buoni del tesoro. Tornerò sopra di questo.

A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 22 ottobre.

Le notizie che giornalmente giungono dai principati sono sempre le stesse: diserzione, malattie difficile approvvigionamento dell' armata russa; buone disposizioni, entusiasmo e grande ordine nell'armata turca.

Si è vociferato ancora di progetti di mediazione e di note scambiate fra Parigi e Pietroborgo. Non credo che abbiano molta sussistenza tali voci, dopo le ultime dichiarazioni dell' imperatore delle Russie.

La riduzione dell' armata austriaca che alcuni vogliono ritenere per vera, continua a confortare i paurosi di una guerra generale, vedendo essi in questa misura le assicurazioni della neutralità dell'Austria. Ma se la Russia le chiederà il suo aiuto, l'eguale servizio cioè reso a lei nel 1849, potrà essa rifiutarsi? E poi è egli ben vero che siasi realmente effettuata o stia per effettuarsi una tale riduzione? Molti dubbi sorgono a tale proposito.

Le lettere di Roma parlano di un nuovo sintomo fattosi sentire nella corte papale, che si avvicinerebbe al governo francese. Forse meglio consigliata, vede la sua rovina non lontana se venisse a suscitare del malcontento nel gabinetto di Parigi, per far piacere a quello di Vienna, come fu la sua tattica sino ad ora.

Gli arresti proseguono, e se ne sono operati anche nel partito orleanista e nel legittimista. Si sarebbero trovate, a quanto mi si assicura, delle corrispondenze importanti, che avrebbero rapporto a speranze concepite in caso di una guerra. Non so quanto valore abbiano tali voci, ed è ben possibile che sieno esagerate.

Il soggiorno di Compiègne è per finire, e si fanno i preparativi per ricevere la corte a Fontainebleau.

B.

— Per decisione del ministro delle finanze, l'interesse dei boni del tesoro pubblico, a partire dal 24 ottobre, è fissato a 3 1|2 per 0|0 all' anno pei boni da tre a cinque mesi di scadenza; a 4 per 0|0 pei boni da sei a undici mesi; a 4 1|2 per 0|0 pei boni di un anno.

INGHILTERRA

In seguito al meeting tenuto a Finsbury sugli affari d' Oriente, una deputazione si è portata dal ministro degli affari esteri, lord Clarendon, per presentargli l' indirizzo di questo meeting; a che rispose

Il conte Clarendon: Il vostro indirizzo contiene un passo, a cui voi non vi aspettate certamente che io faccia adesione; quello cioè dove è detto, che la fama di lealtà di cui gode questo paese, toccò una ferita e corre pericolo di andar perduta. Quest' asserzione, almeno per quanto risguarda il governo, non esito a negarla completamente.

« Io non istarò ora a discorrere la politica del governo; ma quando verrà il momento di farlo, spero che il popolo inglese si avvedrà, avere il governo adempito il suo dovere e l' onore nazionale essere stato difeso da ogni macchia.

« Quanto a ciò che disse il sig. Duncombe del velo misterioso in che avvolgesi la diplomazia inglese, io posso assicurarvi che a nessuno più che a me dispiacque che un sentimento di pubblico dovere abbia obbligato il governo a negare ogni spiegazione intorno ad una quistione che ha sì vivamente agitato lo spirito pubblico. Nessuno più di me riconosce il diritto assoluto che ha il popolo inglese di conoscere tutti gli atti dei servitori della corona e analizzarli minutamente dopo averli conosciuti.

« Questo fu l'uso costante in fatto di affari interni; ma in quelli dell' estero, voi pure concederete doversi operare altrimenti. In questo caso si tratta non solo degli affari nostri, ma di quelli eziandio delle altre potenze, e io posso assicurarvi che i negoziati già difficili nella forma attuale tornerebbero assolutamente impossibili, quando si dovesse comunicarne ogni incidente al popolo, e lasciarli liberamente e pubblicamente discutere, come gli affari interni. È dunque per evitare il pericolo di andar contro allo scopo, al quale intendiamo, per sentimento di ciò che si deve all'interesse pubblico, che non solo questo governo,

ma anche gli altri e tutti i parlamenti sanzionarono quest'uso e rifiutarono di metter fuori i documenti relativi ai negoziati sino a che questi sieno compiuti. Terminati che sieno gli affari, il pubblico avrà diritto di aver comunicazione dei documenti, e di approvare o biasimare la condotta del ministero.

« Del resto io non esito a dichiararvi che scopo del governo fu lo scioglimento pacifico della quistione, nè egli dovea cercarne un altro. Quelli che conoscono le calamità della guerra non vi si precipitano temerariamente, e noi dobbiamo, se è possibile, risparmiare a noi, risparmiare più specialmente alla Turchia, queste calamità. Ma, d'altronde, io credo esservi una calamità più grande ancora che la guerra: il disonore nazionale; e io posso garantire che il governo della regina non manterrà la pace a questo prezzo. (*Benissimo! applausi*).

« Siate certi che noi comprendiamo perfettamente l'importanza, per l'Inghilterra e per l'Europa, della conservazione dell'impero ottomano, e la deputazione può star sicura che il governo della regina non ha la minima intenzione di abbandonare la Turchia.

« *Duncombe*: Il meeting non si è già pronunziato intorno alla condotta del ministero attuale. Egli si lagna che, mentre i giornali esteri pubblicano continuamente dei ragguagli sulla questione turca, noi siamo tenuti in una completa oscurità.

« *Il conte Clarendon*: Non ho mai letto in questi giornali due sole parole che fossero vere intorno a questa quistione.

Harney: Prima di andarcene, vorrei ottenere da S. E. l'assicurazione che, in nessuna contingenza possibile, la squadra inglese non sarà adoperata a intimidare il popolo turco.

« *Il conte Clarendon* rifiuta, sorridendo, di discutere un'eventualità così improbabile.

« La deputazione si ritira dopo aver ringraziato il nobile lord della sua cortesia e della sua attenzione. »

DANIMARCA

Il Volksthing si è formato il 13 in comitato composto da tutti i suoi membri per l'esame del nuovo progetto costituzionale per il regno di Danimarca. Si decise unanimemente dopo una breve discussione di respingere il progetto del governo e di prendere per base delle deliberazioni la legge fondamentale del 5 giugno 1849. Vi saranno tre discussioni.

PRINCIPATI DANUBIANI

Bukarest, 12 ottobre. Gortschakoff appena conosciute le ultime determinazioni del divano che facevano prevedere una lettera in proposito di Omer bascià, convocò il suo stato maggiore per deliberare sulla risposta da darsi all'evenienza a tale scritto.

A questa riunione intervenne anche il principe Stirbey e si decise di rispondere ad ogni domanda minaccievole egualmente in tuono minaccievole. Il principe Paskiewitsch non si recherà, come si disse, nei principati danubiani ma ispezionerà le divisioni di truppe nella Bessarabia e nel Caucaso. Dovesse scoppiare la guerra, Paskiewitsch si fermerà in Odessa vicino all'imperatore.

Si assicura che il principe Menzikoff sia già partito da Pietroborgo ed assumerà il comando della flotta del mar Nero.

Si dice che i navigli russi che si trovano nelle acque della Turchia inalbereranno la bandiera austriaca.

Che le ultime notizie della Turchia abbiano fatto grande sensazione è ben naturale, però si spera che le nuove proposte che i rappresentanti delle potenze occidentali comunicarono alla Porta, abbiano trovato favorevole ascolto.

AFFARI D'ORIENTE

Il *Satellite* di Cronstadt scrive in data 15 di ottobre:

« Secondo le voci che circolano Omer bascià avrebbe realmente l'intenzione di prendere l'iniziativa e di passare il Danubio.

« Si dice che nella piccola Valachia la Porta abbia fatto emanare dei proclami nei quali viene insinuato alla popolazione di rimanersene affatto tranquilla che non sarebbe per seguirle il minimo danno; l'armata turca non venir per altro che per rigettare l'inimico e ristabilire l'ordine nei principati.

« Nell'esercito russo regna una così grande fiducia nelle proprie forze che alle truppe tarda il momento di gettare i ponti e passare il Danubio.

« Tutta l'armata russa, alle pretese della Porta di ritirarsi al di là del Pruth, ha tenuta la sua direzione diritto verso il Danubio. Ad una invasione dei turchi nel suolo valaco non è da pensarci.

« La voce sparsasi che Omer bascià si abbia recato con una parte della sua armata a Krajowa gittò la paura ed il terrore tra gli avversari dei turchi, e gioia e speranza tra gli avversari dei russi. Non c'è d'uopo d'osservare che Omer bascià avrà bisogno di qualche tempo onde entrare nel territorio valaco.

« Se alla Russia riesce di costringere la Turchia a tenere in piedi durante l'inverno ambidue i grandi corpi d'armata nell'Anatolia e nella Rumelia, ella verrebbe a portare a quest'ultima potenza una ferita cui in seguito sarebbe più difficile il rimediare di quello che a più sconfitte toccate sul campo di battaglia.

« La Turchia tiene ora in piedi almeno 350,000 uomini di truppe regolari od irregolari, i quali per lo meno richiedono 5 piastre per testa per le spese di mantenimento giornaliero, dunque giornalmente un milione e mezzo di piastre; la Turchia non può sostenere queste spese, senza rovinarsi, e le sue finanze soccomberanno col tempo anche senza una guerra.

« La Russia sa bene tutto questo e tutti i suoi sforzi sono già da mesi rivolti onde tirare in lungo questa guerra se non sanguinosa, almeno nocevole per la Turchia.

« Le stampe litografiche lavorano giorno e notte sulle nuove banconote e per i Medschidga di 100 piastre se ne paga già 120. »

Da Pietroborgo scrivono all'*Hamburger Nachrichten* in data 13 ottobre:

« Dal cominciare della vertenza orientale i fogli russi non hanno lasciato di approfittare di alcuna occasione, onde, appoggiati alle testimonianze dei giornali esteri, negare ogni vigore di vita alla Turchia ed in tal modo giustificare agli occhi del popolo russo il procedere della Russia contro la stessa. Un giornale comparso oggi parla distesamente sull'attuale posizione della Turchia e principalmente su quello dei cristiani molto oppressi e sostiene: « Fatta eccezione dell'esterno splendore e della coltura dimostrata da alcuni ministri e dai più alti dignitari in Costantinopoli, come pure dai turchi diplomatici nelle capitali d'Europa, la Turchia è ancora molto lontana dal compimento delle speranze d'interno miglioramento che essa promise alle corti europee nel 1833, quando pel generoso aiuto di un vicino potentato fu salvata dalla minacciata invasione d'Ibrahim bascià. » E in seguito racconta che Omer bascià implora diminuzione dell'esercito, giacchè egli non è in istato di mantenerlo nel sopravegnente inverno; ora già si esterna il cattivo stato di salute. Dal Montenegro vuol sapere il foglio che il principe Danilo può appena raffrenare i distretti confinari colla Turchia che vogliono irrompere nel territorio ottomano. Nel Montenegro si parla anche di voler nuovamente avere la Iwanbegowina ecc. In tal modo i russi hanno fiducia sicura di essere ricevuti a braccia aperte dagli slavi dei paesi greco-slavi. »

La *Neue Würzburger Zeitung* riceve da Vienna 14 ottobre:

« Lo scambio di dispacci tra Vienna e Parigi giammai fu così vivo come nell'ultima settimana. Di ciò si vuol trovarvi la cagione esser stata la corte di Francia quella che aveva fatta la più forte opposizione alle ultime decisioni di Olmütz e che aveva assolutamente ricusata l'attenzione delle medesime, e si conferma anzi che la nota di risposta della Francia ai dispacci di Olmütz era accompagnata dalla minaccia di opporsi con misure coercitive ad ogni attacco che la Russia avesse in animo di fare contro la Turchia.

« Il gabinetto austriaco richiese ulteriori spiegazioni dalla Francia e indirizzò contemporaneamente una dimanda al conte di Westmoreland, il quale però avrebbe risposto, dicesi, che non era da dubitarsi menomamente sulla piena cointelligenza di ambedue le grandi potenze occidentali. »

Il *Morning Post*, organo di lord Palmerston, ha il seguente articolo sulle cose d'Oriente:

« La storia della questione d'Oriente è ormai ben chiara agli occhi di tutti. La Turchia ha il buon diritto; la Russia ha il torto. L'Europa lo ha compreso, e nessuno lo sa meglio dell'imperator Nicolò. La Turchia ha preso posizione. Essa ha intimato ai russi di evacuare immediatamente il suo territorio, se volevano evitare la guerra. L'Inghilterra e la Francia hanno esse pure preso posizione; vi sono le loro flotte a disposizione del sultano e son pronte a sostenere colle armi la causa del loro alleato. Ora sta alla Russia il prender posizione. Ritirandosi ed abbandonando le sue pretese, essa può assicurar la pace a prezzo della sua umiliazione o marciare arditamente alla guerra e dar molto da fare all'Europa. Noi dobbiamo accettare, come indizio di quell'alternativa che la Russia sta per scegliere, l'ordine dato alle flotte del Baltico (che pochi giorni fa era rientrata a Cronstadt per svernarvi) di prepararsi al più presto a prender il mare e portarsi a Revel.

« A Costantinopoli, dietro le ultime notizie, tutte le classi della popolazione sono unanimemente risolute a respingere l'invasore dell'impero turco. L'aggressione russa vi è considerata come un affare puramente politico, e i turchi non sembrano punto portati a perseguitare i cristiani sottomessi come loro all'impero del sultano. I cristiani dividono il sentimento generale, ed hanno resistito con fermezza a tutti gl'intrighi immaginati dagli agenti russi per spingerli all'insurrezione. I cristiani sono risoluti a mantenere l'integrità del grande impero, di cui formano così importante parte, ed a cui hanno così grande interesse a restare uniti.

« Il sentimento di fedeltà che domina in Turchia porta tutti a far dei sagrifici pel bene generale, e non dobbiamo maravigliarci della larghezza in cui si trova la tesoreria turca, se ci ricordiamo quanto i doni volontari siano stati anche da noi abbondanti all'epoca, in cui si temeva una invasione straniera.

« Il 10 ottobre le flotte d'Inghilterra e Francia erano ancora nella baia di Besika. Esse stavano per entrare nei Dardanelli, e molti abitanti di Costantinopoli si portavano allo stretto per godervi dello spettacolo dell'entrata delle flotte. Le istruzioni degli ammiragli ingiungono loro di portarsi nel Bosforo, da dove andranno al mar Nero per operarvi energicamente, se le circostanze lo esigono.

« Le negoziazioni hanno cessato; se esse avessero avuto per oggetto la soluzione delle difficoltà piuttostochè un compromesso, esse avrebbero avuto un miglior risultato. Al punto in cui sono le cose, bisogna che la Russia si ritiri o che la Turchia soccomba. Bisogna che lo czar subisca un grave scacco morale e materiale, o che il sultano perda la metà del suo impero, e che l'influenza delle potenze occidentali sia distrutta. Questa è l'alternativa che si presenta alle potenze che sono in lotta.

« Non si può pensare che la Francia e l'Inghilterra abbiano da abbandonare il loro alleato, e per conseguenza noi non dobbiamo presumere che la Turchia sia vinta. Trattasi dunque di sapere quando la Russia vorrà ritirarsi. Porterà essa tutte le sue forze e la sua energia in una guerra che potrebbe pur anche finire colla sua rovina? Oppure si appiglierà a miglior consiglio e si offrirà pronta a negoziare per ottenere una soluzione spiacevole per lei, ma pacifica?

« Quanto è ciò che nessuno può sapere con certezza, perchè nessuno può dire quali sieno i pensieri dello czar e quali le sue determinazioni. Noi non possiamo che aspettare ch'egli faccia conoscere gli uni e le altre, ed allora dovrà l'Inghilterra fare il dover suo. Il quale è di sostenere la pace ed il progresso; e non vi è potenza europea più dell'Inghilterra disposta ad adoperare tutti i mezzi per accomodare queste divergenze senza ricorrere alle armi. Ma quando la fede dei trattati violati, l'indipendenza minacciata di uno dei nostri alleati, la sicurezza dell'Europa compromessa, chiamano all'azione tutti i difensori della pace e dell'onore del loro paese; l'Inghilterra non resterà punto indietro. Unita cordialmente alla Francia, essa farà vedere che nessun uomo e nessun stato potrebbe provocare impunemente l'unione di tante forze, nè uscire, senza un terribile castigo, da una lotta contro le due più ricche e più potenti nazioni dell'Europa. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Consiglio divisionale d'Ivrea. — Totale delle elezioni sinora conosciute:

Lista liberale voti 2681.
Lista clericale » 968.

STATI ROMANI. — Scrivono il 16 al *Messaggiere Modenese*:

« Da varie informazioni di banchieri e corrispondenti si può raccogliere che nel prossimo inverno sarà notevolissima l'affluenza dei forestieri nella nostra città, meno che straordinarie cagioni non sorgano a sturbare nelle famiglie viaggianti la presa determinazione. Tra gli altri avremo il duca di Northumberland, della più generosa nobiltà britannica; egli si è già procacciato per la intera stagione uno splendido appartamento.

« Il corpo diplomatico presso la Santa Sede comincia a restituirsi alla sua residenza. Tra gli altri è pur ritornato l'ambasciatore di Francia da una recente escursione nell'Abruzzo, nominatamente nell'antica regione dei Marsi e dei Frentani, da lui intrapresa per oggetto e studio di storia naturale.

« È poi arrivato il nuovo segretario della legazione di Spagna, conte di Bagnuelos, proveniente dalla capitale degli Stati Uniti.

« Si è detto che la guarnigione francese di Roma riceverebbe quanto prima un aumento considerabile. Questa voce non ha fondamento, almeno per ora, nè qui si conosce affatto simile disposizione del gabinetto imperiale, che pure per molti capi non potrebbe rimanere occulta.

« Il processo per gli affari del 15 agosto si prosegue con alacrità in Roma e in Bologna; ma nessuno può dire fino ad ora, quali sieno le conclusioni o stabilite o prossime a stabilirsi dal tribunale. Il più alto segreto circonda simile inquisizione, e tutto ciò che si è buccinato intorno alle sentenze condannatorie, e al numero e alla qualità dei colpevoli, non può essere che una finzione di chi vuole novellare a qualunque costo, e appalesarsi informato di ciò che giace tuttora nell'oscurità e nel segreto.

« Nel ministero dei lavori pubblici si tratta alacremente della concessione della via ferrata da Roma a Civitavecchia. Sembra che attualmente due società si trovino in concorrenza per simile intrapresa, l'una rappresentata dal sig. Till francese, l'altra dal sig. Vitali toscano. Non credo che siasi presa a tutt'oggi alcuna positiva determinazione dall'autorità ministeriale; ma sono d'avviso che le cose si trovino a tal punto, che non può essere lontana l'epoca della definitiva aggiudicazione del privilegio.

« Sono cinque anni che trattasi *alacremente* l'impresa delle strade ferrate nello stato romano, ed ancora non sono riusciti, non solo a mettere una rotaia, ma nemmeno a fare una concessione definitiva. La sola strada ferrata in corso da Roma a Frascati (12 miglia italiane), fu cominciata e continuata nel breve periodo repubblicano. »

— Si legge nella *Gazzetta d'Augusta* la seguente corrispondenza da Roma 14 ottobre:

« Cattivi tempi, arresti, timori di avvenire ancora più triste hanno prodotto nelle provincie, già oppresse dal peso delle imposte, un mal umore, che fu accresciuto ancora da una nuova circostanza. Il conflitto si è già manifestato qua e là nell'opposizione aperta fra il popolo e i delegati. Nella nostra legislazione difettosa erasi cioè dimenticato di determinare, con parole chiare e precise, quali servitù incumbono ai comuni riguardo al mantenimento della corte degli antichi cardinali legati o attuali delegati.

« Per l'addietro quando il popolo era più attaccato al governo, e in generale più leale, in alcune provincie si andava a gara a far in modo che i nuovi legati al loro arrivo trovassero il palazzo dalla cantina sino al solaio ripieno di tutti gli agi e addobbato colla maggiore magnificenza che si potesse desiderare. Ma ora le cose sono assai cambiate.

« Anche nei distretti, altre volte i più prodighi in questi oggetti, non si vuole più sapere nulla di ciò che è stato stabilito a questo proposito dall'uso e dalla consuetudine, e si rifiuta ai delegati tutto quello che può rifiutarsi. Questi hanno perciò elevato ancora querele presso Sua Santità. Una circolare del 28 scorso mese pubblicata ieri regola questo affare in un modo che certamente sarà poco gradito ai comuni.

« Si determina che dal primo gennaio in poi *il mobilio decente dell'intero appartamento dei delegati*, le suppellettili di cucina e di casa, biancheria da letto e da tavola, come anche l'illuminazione e i combustibili siano da acquistarsi e mantenersi pei delegati e la loro corte *a carico dell'amministrazione provinciale*. Ove mancano i fondi saranno raccolti mediante nuove imposte comunali.

« I fallimenti che si accumulano, dietro i quali i falliti compaiono dopo qualche tempo ancora benestanti, hanno indotto il governo ad occuparsi per allontanare una delle cause più comuni di queste trufferie. È questa la menzogna fatta valere al momento della pubblicazione del fallimento, che la sostanza tuttavia esistente appartenga alla moglie come dote, e non possa essere toccata dai creditori.

« Ora è prescritto che alla conclusione di ogni matrimonio si faccia da un notaio una esatta specifica della dote portata dalla moglie, e che sia sottoscritta dallo sposo. Ogni sostanza ereditaria che viene in aumento alla moglie durante il matrimonio vi sarà in seguito aggiunta. Questa specifica sullo *statu quo* dei beni della moglie sarà conservata fra gli atti pubblici.

« Nella diocesi di Cesena fu scoperta, nella scorsa settimana, una banda di falsi monetari che faceva i suoi affari in grande sotto la direzione di un certo Martino Fabri.

« Siccome non vediamo da anni nel commercio che carta monetata e monete di rame pesanti, è facile a comprendere come ognuno prenda volontieri e presto le poche monete d'oro e d'argento, questi cari amici di altri tempi, che si fanno vedere qua e là senza esaminare esattamente se siano genuine o false, e così si è indotto in errore.

« Il Fabri è fuggito mentre venivano arrestati i suoi compagni. »

Si leggono nel *Corriere italiano* le seguenti notizie:

« Giusta una lettera da Pietroborgo del 14 si attendeva all'indomani la pubblicazione del manifesto di guerra della Russia. L'imperatore era arrivato da Berlino sino dal giorno 13.

« L'*Austria* dice di non poter credere che la Porta, come pretende sapere la *Triester Zeitung*, voglia nelle attuali circostanze emanare un decreto che proibisca l'esportazione dei grani.

« Secondo una lettera qui giunta per la via di Galacz, in Varna si trovava un battaglione di cacciatori turchi che si compone di giovani soldati e fu organizzato dall'ufficiale francese, Anglars. Questi cacciatori sono esercitati sul modello di quelli di Vincennes e sono armati con ottimi fucili fatti venire dalla Francia. Questo battaglione è destinato in caso di bisogno a prestare i suoi servigi ai Balkani.

« Una lettera da Costantinopoli annuncia che Rescid bascià ordinò che il patriarca greco debba essere avvertito di ogni seduta del divano affinchè vi possa prender parte.

« Riguardo agli ufficiali d'istruzione che si trovano nell'armata turca, veniamo a sapere che la maggior parte di essi per poter restare al servizio della Porta durante la guerra, rinunziarono ai loro diritti di nazionalità: gli altri hanno lasciate le file dell'armata turca.

« Secondo una lettera da Bukarest del 15, fu proposta la fondazione di 10 nuovi ospitali militari nei principati danubiani (essi ascendono già al numero di 17.) L'intendente generale dell'armata, tenente generale Sattler, stabilì che la somministrazione degli oggetti necessarii succeda in via di offerta.

« Il figlio del principe regnante ora comandante delle truppe valache, avrebbe, dicesi, intenzione di prender servizio nell'armata russa. »

DISPACCI ELETTRICI

Diamo come ci pervengono i seguenti dispacci, i quali sono in alcune parti alquanto confusi.

Parigi, 26 ottobre, ore 11, *min.* 35 *ant.*

Il *Boersenhalle* d'Amburgo dice che una deputazione inglese avrebbe ricevuta dal ministro delle finanze (*dove?*) la seguente comunicazione per ordine dell'imperatore (*è a credersi quello di Russia*), il 15: « In caso di ostilità, e qualunque cosa possa succedere, le persone e le proprietà inglesi sul mare saranno rispettate. »

Il ministro aggiunse che v'era molta speranza di conservare la pace.

Trieste, martedì 25. Si hanno notizie di Alessandria, le quali recano che la proibizione della esportazione dei grani è aggiornata dopo la spedizione di 40,000 ardebs di frumento.

Bombay, 28 settembre. I banditi infestano l'impero Birmano; gl'inglesi si avvanzano; un combattimento sanguinoso diventa inevitabile fra gli indigeni e gli arabi (?) questi ultimi vennero respinti; due ufficiali inglesi rimasero morti.

Gli scontri continuavano nella China senza risultato definitivo.

La raccolta dell'indigo discreta.

Borsa di Parigi 25 *ottobre.*

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0 . . .	72 85	72 40	rialzo 45 c.
4 1/2 p. 0/0 .	99 »	» »	senza var.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0 .	93 50	» »	rib. 25 c.
1853 3 p. 0/0	58 75	» »	senza var.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 25 ottobre 1853

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio—Contr. della matt. in cont. 93 40
1851 » 1 giug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 89 75 90
Contr. della matt. in cont. 90
1849 Obbl. 5 0/0 1 8.bre — Contr. della m. in c. 955

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 530 p. 30 9.bre, 562 50 p. 31 8.bre
Ferrovia di Cuneo, 1 luglio—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 540
Id. in liq. 555 p. 15 9.bre
Contr. della matt. in liq. 550 p. 9 9.bre
Ferrovia di Novara—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 520

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252	251 1/2
Francoforte sul Meno	209 3/4	
Lione	99 95	99 25
Londra	25 07 1/2	24 82 1/2
Milano		
Parigi	99 95	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 06	20 10
— di Savoia . .	28 71	28 79
— di Genova . .	79 35	79 50
Sovrana nuova . . .	35 10	35 20
— vecchia . . .	34 97	35 05
Eroso-misto		
Perdita	2 50 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tipografia G. Favale e C., e principali librai

DELLA RETTORICA

E

DELLA LETTERATURA

secondo il Programma Ministeriale per gli esami di Magistero

LIBRI DUE

del prof. avvocato Oreste Raggi

PARTE STORICA

vol. unico

Un bel volume di 452 pagine — L. 4 50.

Viene spedito nelle provincie, *franco* di porto, contro un *vaglia* postale dello stesso valore, affrancato.

È sotto i torchi la *parte precettiva* della stessa Opera, la quale sarà pubblicata non più tardi del 23 corrente mese.

SERIE

DI

BIOGRAFIE CONTEMPORANEE

Per L. C.

(Due vol. in 8° di 660 pag.)

In questi due volumi si contengono i ritratti e le biografie di *Luigi Napoleone, Silvio Pellico, lord Palmerston, conte di Chambord, Ravignan, Balbo, Oudinot, Dupin, D'Aviernoz, Lamennais, Wiseman, Crétineau-Joly, De Falloux, Manzoni, Berryer, Lamartine, D'Arlincourt, Metteruich, Brofferio, Ledru-Rollin, Cavaignac, Kossuth, Mazzini, Sibuo.* Il 2° volume contiene le *Memorie inedite* di Cesare Balbo, (sola edizione completa).

Prezzo dell'opera coi ritratti L. 7; senza ritratti L. 5; coll'aumento di 40 centesimi si manda franca per tutto lo stato. Rivolgersi all'editore Teobaldo Clarotti, via della Zecca numero 23, in Torino.

Nella capitale si vende dai principali librai.

Torino, Cugini Pomba e C., editori-librai - 1853

BIBLIOTECA

DELL'ECONOMISTA

Sono pubblicate le dispense 98, 99, 100, 101, 102 e 103.

COMPAGNIA DI PALMAS

PER LA COLTIVAZIONE

DI MINIERE DI FERRO E DI CARBON FOSSILE

NELLA PROVINCIA D'IGLESIAS IN SARDEGNA

Genova, 20 ottobre.

Signore,

Le ricchezze minerali della Sardegna, note agli antichi e dai medesimi grandemente utilizzate, vennero ai giorni nostri di nuovo ricercate e studiate per sottrarle al nocivissimo obblio in cui la decadenza dei tempi le avea gettate.

Ma la mancanza delle comunicazioni stradali cotanto necessarie alla finale economia d'ogni prodotto commerciabile rese imperfetti i risultati delle nuove speculazioni.

Fra i varii minerali ond'è ricca quell'Isola si scoperse, non ha guari, un bacino carbonifero nel comune di Gonnesa il cui combustibile fossile atto a produrre un buon coke, può servire a moltissimi rami di industria.

Questa scoperta rese utilmente possibile la coltivazione delle circostantivi miniere di ferro le quali uniscono l'altro vantaggio di essere collocate fra vaste ed antiche foreste di annose quercie.

In conseguenza di questi fatti e delle ripetute analisi operate tanto sul minerale fossile, che sul minerale di ferro i sottoscritti non esitarono a determinare di assumere la coltivazione del carbon fossile e del ferro per trattare questo col prodotto di quello mediante l'istituzione dei necessarii stabilimenti metallurgici, e corredando l'impresa di una strada ferrata che opportunamente la soccorra.

Per tal modo, e non altrimenti, la produzione del carbon fossile e del ferro in Sardegna potrà sostenere la concorrenza con quella delle altre nazioni, che ne trassero la loro grandezza, ed alle quali fummo finora tributarii di molti milioni, evitando con ciò i ristagni così frequenti negli scambi commerciali occasionati dagli enormi spostamenti del danaro che dall'interno affluisce all'estero in tanta copia pella provvista del ferro.

Persuasi i sottoscritti da queste considerazioni, ed appoggiati alla realtà dei risultati ottenuti nei varii esperimenti fatti su ciascuno dei materiali che si propongono per l'impresa, acquistarono:

Tre miniere di carbon fossile nell'isola di Sardegna, provincia di Iglesias, comune di Gonnesa;

Quattro miniere di efrro nella provincia stessa;

Ed hanno studiato e redatto il progetto di una strada ferrata, che attraversando le miniere stesse sbocchi al sicurissimo e vasto golfo di Palmas.

E siccome ogni veicolo nuovo in terreno, che ne era sprovveduto, ne moltiplica il valore, come accadde nelle Americhe ed in Europa, così acquistarono pure venti milioni di metri quadrati di terreni già coltivati e circostanti alla proposta via ferrata, al loro attuale valore, e lasciarono aperte le pratiche per ulteriori estensioni, persuasi di offrire anche da questo lato un campo vastissimo a benefizi rilevanti.

Assunsero quindi tutti gli studi necessari per prevederne i possibili risultati, e da pazienti ed accuratissimi esami rilevarono:

1° Che il carbon fossile imbarcato nel golfo di Palmas costerebbe fr. 5 00 la tonnellata;

2° Che la ghisa imbarcata nel golfo stesso costerebbe 43 00 la tonnellata;

3° Che la strada ferrata aperta anche al servizio del pubblico darebbe all'incirca, sulla base del movimento attuale soltanto, per la vicinanza di alcune miniere di piombo che si coltivano per conto di altre società, l'annuo benefizio netto di fr. 200 mila;

4° Che non sarebbe menomamente esagerato il calcolo di decuplare il valore dei terreni mediante opportuni lavori;

5° Che occorrono per l'attuazione dell'impresa sei milioni di franchi.

Con questi risultati i possessori dei succennati elementi promuovono una società anonima colla emissione di sessanta mila azioni di cento franchi caduna, pagabili per un decimo all'atto della firma, e pel residuo in altri decimi colla distanza non minore di tre mesi l'uno dall'altro.

L'azione ha diritto:

I. alla comproprietà del fondo sociale,
II. all'interesse fisso del 5 per cento all'anno,
III. alla compartecipazione degli utili,
IV. alla comproprietà del fondo di riserva.

I promotori apportano alla società:

a) le tre miniere di carbon fossile suindicate,
b) le quattro miniere di ferro,
c) venti milioni di metri quadrati in terreni agricoli,
d) gli studi e progetti redatti,
e) gli uffici inoltrati al governo per avere:
  I. la sanzione sovrana;
  II. una legge che dichiari l'impresa in massima opera di utilità pubblica;
  III. la concessione di alcuni terreni demaniali.

Per la commissione
Alessandro Colano e C.

—o—

ATTO

DI COSTITUZIONE IN COMITATO PROMOTORE

per la

COMPAGNIA DI PALMAS

Costituzione in comitato promotore della società per la coltivazione di miniere di carbon fossile e ferro nell'isola di Sardegna fra i signori Alessandro Colano, Enrico Avigdor, Gabriele Camozzi, Pietro Cadolini, Giuseppe Clementi, Luigi Ricci, Gian Battista Sciello, fratelli Baratta, Francesco Badino, Isaja Tedeschi e C. e G. P. Massone e C.

L'anno 1853, giorno di mercoledì 31 del mese di agosto, verso le ore 10 antimeridiane in Genova nello studio di noi notaro sito strada Conservatori del mare,

Nanti di noi Giuseppe Balbi notaro regio collegiato residente in Genova, ed in presenza degli infrascritti testimoni,

Sono Comparsi

Per una parte i signori

Alessandro Colano fu Giuseppe, nativo di Genava, ivi domiciliato e dimorante, tanto a nome proprio e qual socio rappresentante la sua ragione di commercio stabilita in Genova sotto nome — A. Colano e C. — quanto a nome e con promessa di ratifica del signor Enrico Avigdor deputato al parlamento nazionale, nato e dimorante a Nizza,

Gabriele Camozzi di Andrea, nato a Bergamo, domiciliato e dimorante in Genova,

Pietro Cadolini di Carlo, ingegnere, nato a Cremona, domiciliato a Vercelli, ora dimorante in Genova, e

Giuseppe Clementi fu Domenico, nato a Verona, domiciliato a San Remo, e ora dimorante in Genova;

E per l'altra parte sono comparsi i signori

Domenico Baratta fu Francesco, nativo di Genova, ivi domiciliato e dimorante, a nome e nella sua qualità di socio e rappresentante la ragione di commercio stabilita in questa città sotto nome — Fratelli Baratta —,

Pio Massone fu Gio. Battista, nativo di Genova, ivi domiciliato e dimorante, a nome e nella sua qualità di socio e rappresentante la sua ragione di commercio stabilita in Genova sotto nome — G. P. Massone e C. —,

Gian Battista Sciello fu Giuseppe, nato alla Pietra, provincia d'Albenga, domiciliato e dimorante in Genova,

Luigi Ricci fu Gio. Batt. nato e dimorante in Genova, e

Leony Tedeschi fu Anselmo, nativo di Genova, ivi domiciliato e dimorante, a nome e nella sua qualità di socio e rappresentante la ragione di commercio stabilita in Genova sotto nome di — Isaja Tedeschi e C.

Si premette

Che i sigg. Colano, Avigdor, Camozzi, Cadolini e Clementi si associarono per provvedere alle spese ed agli studi sulla proposta loro fatta dai sigg. Donatelli e Millo, avente per oggetto di coltivare alcune miniere di carbon fossile e ferro nella provincia d'Iglesias nell'isola di Sardegna, di costrurvi una ferrovia per agevolare i trasporti e di acquistare una estensione di terreno circostante alla ferrovia stessa.

Avendo adempito agli incumbenti assuntisi, ed avendo verificato che l'impresa presenta un impiego utile di capitale, prima di devenire alla costituzione della relativa società, avvisarono di aggregarsi altri socii e quindi comporre un comitato fondatore.

Ne fecero richiesta ai sigg. Ricci, Sciello, Baratta, Badino, Tedeschi e Massone, i quali combinando nelle vedute dei precitati primi socii si determinarono con essi loro di aggregarsi.

Ciò premesso, tutti detti sigg. comparenti hanno convenuto e stipulato quanto segue:

In primo luogo. Dichiarano di costituirsi, conforme al presente atto si costituiscono, in comitato promotore della società anonima per la coltivazione di dette miniere di carbon fossile e ferro nella provincia d'Iglesias, isola di Sardegna.

In secondo luogo. Per raggiungere più facilmente allo scopo propostosi, eleggono una commissione scelta nel loro seno e composta dei signori Alessandro Colano — Pio Massone — Gabriele Camozzi — Pietro Cadolini — Leony Tedeschi.

Alla quale commissione conferirono le seguenti attribuzioni ecc. ecc.

E richiesti noi notaro abbiamo ricevuto il presente atto, letto e pubblicato a chiara ed intelligibile voce a detti signori comparenti in presenza dei signori Francesco Lavaggi fu Bartolomeo e Francesco Tiscornia fu Agostino, ambi nati, domiciliati e dimoranti in Genova, testimoni noti, idonei e richiesti, i quali si firmano con detti signori comparenti e noi notaro.

Diritto dovuto per insinuazione L. 6 06.

Firmati: Alessandro Colano, tanto a nome proprio che a nome del signor Enrico Avigdor — Domenico Baratta a detto nome — G. P. Massone e C. — Ingegnere Pietro Cadolini — Gabriele Camozzi — Professore Giuseppe Clementi — Giovanni Battista Sciello — Francesco Badino — Luigi Ricci — Leony Tedeschi a detto nome — Francesco Lavaggi, testimonio — Francesco Tiscornia, testimonio.

Quest'atto scritto dal sig. Antonio Tealdo consiste in fogli due, pagine scritte quattro, la presente compresa.

Firmato: Giuseppe Balbi, notaro.

RIVISTA CONTEMPORANEA

DI SCIENZE, LETTERE, ARTI E TEATRI

(È uscito il 3° fascicolo)

Sommario. — I. Uomini illustri contemporanei. Silvio Pellico, per *Luigi Chiala.*
II. Letteratura e civiltà, per *Giovanni Sabbatini.*
III. Le Tortorelle. Poesia di *L. Mercantini.*
IV. Confessione di un dilettante, per *M. G. Saredo.*
V. Rivista bibliografica.
VI. Corriere di Torino.
VII. Corriere de'teatri, per *M. G. Saredo.*
VIII. Varietà.
IX. Pensieri inediti, di *Carlo Marenco.*

La *Rivista* si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese in fascicoli di 32 pagine in grande.

Prezzo d'associazione.

Torino.	Un anno L.	12	sei mesi L.	7.
Provincie.	»	» 15	»	» 8.

Rivolgersi al direttore M. G. Saredo, via del Fieno, num. 24, piano 2.

In Torino le associazioni si ricevono presso i principali librai.

Turin, Typographie et Stéréotipie du *Progrès*, dirigée par Barera et Ambrosio, 1853.

ÉTUDES

sur

LA NAVIGATION TRANSATLANTIQUE

au point de vue

de l'Europe et en particulier de l'Italie

suivies des documents relatifs

A LA COMPAGNIE TRANSATLANTIQUE

de Gênes.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA

GUERRA UNGHERESE

per P. P.

*Tratto dalle Appendici dell'*Opinione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* al prezzo di L. 2, e sarà spedito franco di spese a coloro che invieranno alla Direzione del giornale stesso un vaglia postale affrancato del medesimo importo.

Avviso.

IL FUMISTA

CANAVERO GIUSEPPE

Toglie il fumo a qualsiasi camino e li guarentisce alla prova e quindi non riceve il corrispettivo se non quando i signori committenti siano pienamente soddisfatti.

Si ricevono commissioni al banco da libri di Giuseppe Macario in faccia al caffè Venezia sotto i portici di Po.

ELISÉE

—o—

Soirées Athéniennes

Café et Buffet servis par les prèmieres maisons de la ville.

Prix d'entrée . . . . 40 cent.
Places réservées . . . 80 »

Abonnement: 5 fr. par mois.

La carte n'est pas personnelle, par conséquent transmissible.

GALLERIA ZOOLOGICA DI PARIGI

di proprietà

del conte De-Massillia

visibile tutti i giorni, a Porta Palazzo, alle ore 10 del mattino, ed alle 9 di sera.

Il sig. Bihin entrerà nelle gabbie degli animali feroci alle ore 2 dopo mezzogiorno ed alle 8 della sera; nella quale ultima si dà il pasto alle belve.

Tip. C. Carbone.